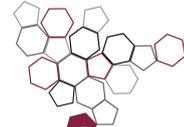




ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER IL CONTRASTO DEGLI ILLECITI CONTRO GLI UCCELLI SELVATICI

RAPPORTO III ANNO DI ATTIVITÀ APRILE 2020

Introduzione

Il presente rapporto è stato redatto in attuazione dell'azione 4.2.1 del Piano d'Azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici (di seguito "il Piano"). Tale azione prevede che l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri (ex CUTFAAC, ora CUFA) predispongano un rapporto annuale sull'implementazione delle azioni previste dal Piano, nonché una valutazione dei trend delle attività illegali, sulla base delle informazioni contenute nei rapporti redatti dalle Amministrazioni regionali e provinciali ai sensi della legge n. 157/1992, art. 33, e nelle banche dati che dovranno essere implementate in base ad altre azioni previste dal Piano stesso.

Il rapporto è strutturato in tre parti distinte:

- 1- stato di attuazione delle azioni contenute nel Piano;
- 2- azioni condotte in Italia per contrastare gli illeciti contro la fauna;
- 3- altre attività intraprese per favorire il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici.



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



1 - STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI CONTENUTE NEL PIANO

Attività della Cabina di Regia

In attuazione delle azioni 5.1.1 e 5.1.2, nel corso del secondo anno è proseguita l'attività della Cabina di Regia. Dal 1 aprile 2019 al 31 marzo 2020 si è tenuta una riunione in data 11 febbraio 2020 (quarta riunione congiunta dei due Tavoli della Cabina di Regia).

Attuazione delle azioni

Di seguito si riportano le attività svolte o in corso per dare attuazione al Piano.

Azione 1.1.1. L'azione prevede un impiego, a livello centrale, di almeno 10 unità in attività antibraconaggio ("personale assegnato al CUTFAAC"). La forza effettiva della Sezione Operativa Antibraconaggio e Reati in Danno degli Animali (SOARDA) è stata portata da 9 a 10 unità compreso l'Ufficiale, raggiungendo il numero minimo richiesto dall'azione in esame.

Dall'inizio della stagione venatoria la sezione, oltre ad assicurare le consuete attività operative, di intelligence e logistiche su tutto il territorio nazionale, ha pianificato, organizzato e coordinato operazioni in ogni *black-spot* (le 7 aree calde del braconaggio italiano individuate nel Piano in argomento) nonché in altre aree di particolare interesse. A questo proposito sono stati pianificati acquisti di beni e applicativi informatici per rendere ancora più efficace l'azione svolta.

Azione 1.1.2. Il Servizio CITES dell'Arma è deputato a contrastare il traffico di tutte le specie protette sul territorio nazionale, non solo quindi quelle previste dalla Convenzione di Washington. I militari assegnati ai Nuclei CITES sono numericamente aumentati. Sono stati svolti corsi di formazione specifici sul riconoscimento dell'avifauna e sulla normativa venatoria. Nuclei CITES svolgono attività di contrasto del commercio *on-line* di fauna protetta, inclusi gli uccelli selvatici, anche per il tramite della "*Web crime unit*" istituita a livello centrale presso il Raggruppamento CITES - Reparto Operativo. Diverse operazioni sono scaturite da evidenze provenienti dalle fonti aperte (internet).

Azione 1.1.3. Sulla base delle informazioni derivanti dal coordinamento nazionale delle unità cinofile antiveleno vengono riportati i principali risultati. La tabella seguente presenta i dati operativi delle singole Unità Cinofile Antiveleno suddivisi per area di intervento e relativi agli anni 2017, 2018 e 2019.

Le Figure 1 e 2 mostrano l'andamento delle ispezioni totali nel triennio e per singolo progetto LIFE.

Progetto LIFE	UCA	Ispezioni preventive (2017)	Ispezioni preventive positive (2017)	Ispezioni urgenti (2017)	Ispezioni urgenti positive (2017)	Ispezioni preventive (2018)	Ispezioni preventive positive (2018)	Ispezioni urgenti (2018)	Ispezioni urgenti positive (2018)	Ispezioni preventive (2019)	Ispezioni preventive positive (2019)	Ispezioni urgenti (2019)	Ispezioni urgenti positive (2019)
PLUTO	Sta. CC "Parco" La Verna - Vallesanta (AR)	27	6	32	11	34	3	32	8	22	2	32	14
	Sta. CC "Parco" Ussita (MC)	15	1	15	2	0	0	0	0	27	1	31	7
	Sta. CC "Parco" Villetta Barrea (AQ)	61	1	23	6	59	0	12	2	65	0	22	4
	Sta. CC Frosolone (IS)	25	5	16	6	67	2	24	19	69	3	40	22
	Sta. CC "Parco" Vallo della Lucania (SA)	53	0	9	3	65	0	17	0	58	0	32	2
	Reparto CC P. N. Pollino	5	0	5	1	0	0	2	2	116	0	31	5
	TOTALE	186	13	100	29	225	5	87	31	357	6	188	54
MEDWOLF	Nucleo CC Tutela Biodiversità di Marsigliana (GR)	13	0	5	1	8	0	1	0	14	0	6	2
ANTIDOTO	Reparto CC Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga - Assergi (AQ)	30	1	43	18	16	0	36	16	15	1	49	20
WOLFALPS	S.CC F. Borgo S. Dalmazio (CN) S.CC.F. Omegna (VB)	29	3	33	5	20	0	27	0	28	0	41	11
MIRCOLUPO	S.CC "Parco" Bosco di Corniglio(PR)	21	1	11	2	12	2	15	4	9	0	19	3
	TOTALE	279	18	192	55	281	7	166	51	423	7	303	90

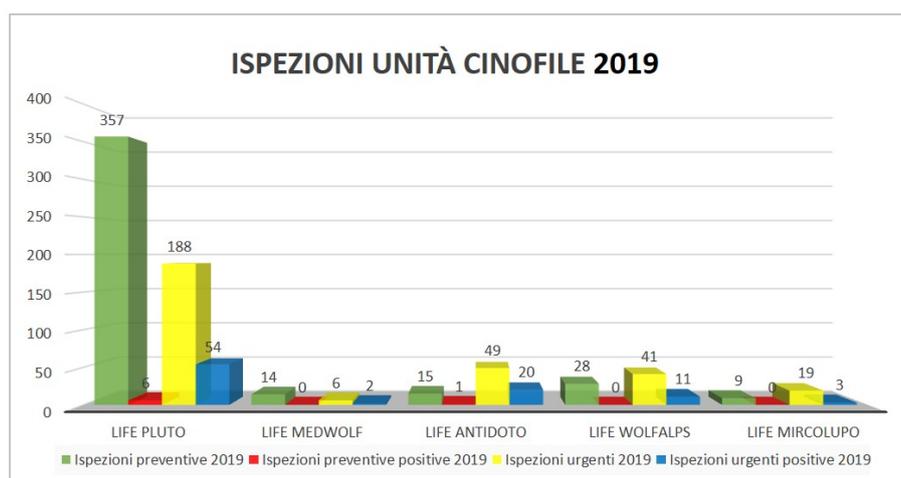
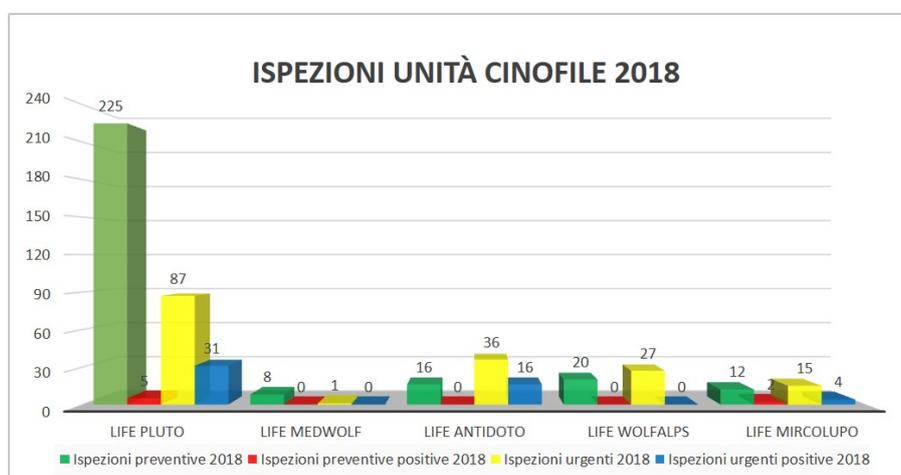
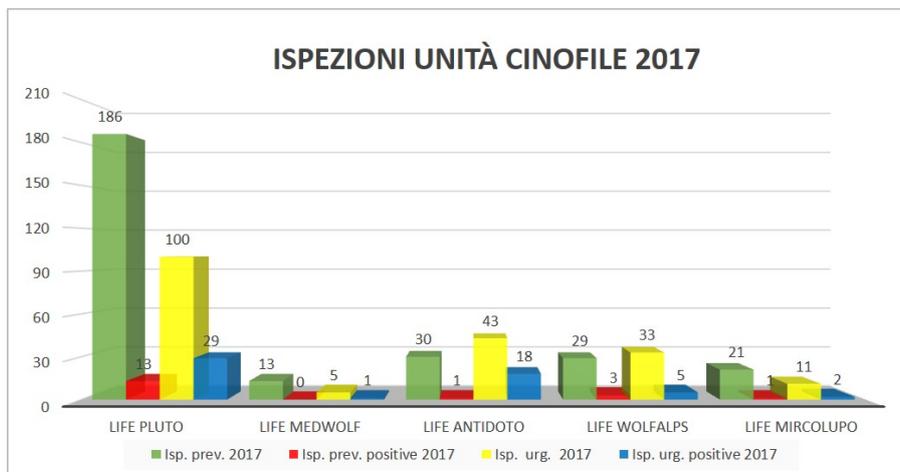


Figura 1. Numero delle ispezioni effettuate dalla Unità Cinofile Antiveleno nel triennio 2017-19, suddivise per ogni progetto LIFE



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

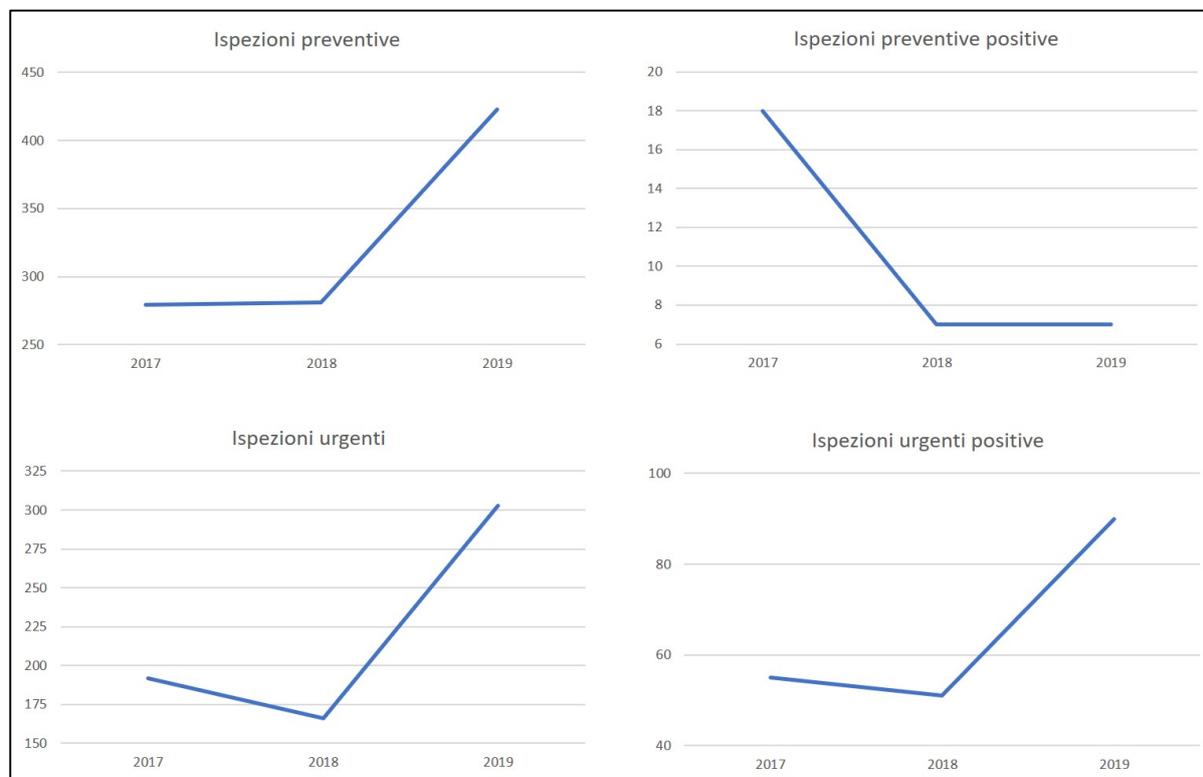


Figura 2. Numero delle ispezioni effettuate dalla Unità Cinofile Antiveleno nel triennio 2017-19

Azione 1.1.4. Nel 2019 il Ministero della Salute e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lazio e Toscana (IZSLT) hanno attivato dal mese di settembre il Portale Nazionale degli Avvelenamenti Dolosi degli Animali (<https://avvelenamenti.izslt.it/>). Con la Ordinanza Ministeriale del 12 luglio 2019, pubblicata sulla GU n.196 del 22-8-2019 (in allegato), avente come oggetto "Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati" viene istituito con l'art. 4 il Portale Nazionale degli Avvelenamenti Dolosi degli animali.

Il Portale Nazionale degli Avvelenamenti Dolosi degli Animali è attivo dal 18 settembre 2019. Il Portale consente la completa gestione informatizzata dei casi di sospetto avvelenamento di animali domestici o selvatici, denunciati ai sensi della normativa vigente, nonché il costante monitoraggio del fenomeno e delle sue caratteristiche temporali e spaziali sull'intero territorio nazionale. I cittadini, le forze dell'ordine e la magistratura dispongono, in questo modo, di uno strumento costantemente aggiornato dove reperire informazioni utili per la prevenzione e la repressione del fenomeno.

Il Portale è suddiviso in due sezioni: un'Area Pubblica, all'interno della quale verificare la diffusione del fenomeno sul territorio nazionale, attraverso la consultazione dei dati prodotti dalla rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali sotto forma di tabelle, grafici e mappe ove ogni singolo caso confermato è georeferenziato e un'Area Riservata alla quale solo i Medici Veterinari iscritti

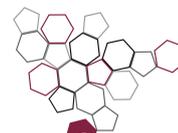


ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

all'Ordine possono accedere previa registrazione, per adempiere telematicamente a tutti gli obblighi previsti dalla nuova Ordinanza Ministeriale.

Nell'Area Pubblica sono raccolti dati dal 2005 al 2019, suddivisi per Regione, aggregati in tabelle e grafici. Come strumento innovativo, è inoltre consultabile una mappa interattiva attraverso la quale è possibile visualizzare la distribuzione spaziale e temporale dei casi di avvelenamento doloso di animali o di spargimento di esche avvelenate relativi all'intervallo temporale di un anno, consentendo così ai cittadini e alle Forze di Polizia di identificare le aree ove si concentra il rischio di avvelenamento doloso per il proprio animale domestico o per le specie selvatiche. Nell'Area Pubblica sono presenti anche sezioni informative dedicate alla normativa vigente, agli agenti tossici maggiormente riscontrati nei casi di avvelenamenti dolosi e, infine, una sezione dedicata ai progetti e ai corsi effettuati, o in programmazione, da parte della rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali per la ricerca e la formazione sull'argomento.

Azione 1.2.1. Le attività intraprese per potenziare la sorveglianza venatoria risultano molto differenziate da regione a regione. Di seguito si riportano le iniziative assunte nel corso dell'anno oggetto di rendicontazione.

Regione Abruzzo - Nessuna attività è stata intrapresa per potenziare la sorveglianza venatoria. Il rappresentante della Regione Abruzzo nella Cabina di Regia ha avanzato la proposta di istituire un coordinamento delle attività di vigilanza tra Carabinieri forestali e l'Ufficio Caccia della Regione Abruzzo, per favorire il passaggio delle informazioni e ottimizzare lo svolgimento le attività.

Regione Basilicata - Nessuna attività di riorganizzazione e potenziamento dei Corpi provinciali di vigilanza venatoria è stata posta in essere nella regione Basilicata. La vigilanza venatoria è delegata alle province, anche se fortemente depotenziata per numero di risorse disponibili rispetto al territorio.

Provincia Bolzano - Il Corpo Forestale della Provincia Autonoma di Bolzano è strutturato con 38 stazioni forestali all'interno del territorio Provinciale, nonché un ufficio competente per la caccia e 4 stazioni di controllo del Parco Nazionale dello Stelvio e svolge, oltre ai compiti tecnici, un importante lavoro di controllo e sorveglianza anche per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici.

Regione Calabria - Si è proceduto con l'organizzazione e l'espletamento di appositi corsi di formazione per Guardie Giurate Venatorie Volontarie e relativi rilasci dei decreti di rinnovo/primo rilascio per le varie Associazioni aventi diritto.

Regione Campania - Non sono pervenute informazioni.

Regione Emilia-Romagna - Non sono pervenute informazioni.

Regione Friuli-Venezia Giulia - Non sono pervenute informazioni.

Regione Lazio - La Direzione Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette della Regione Lazio ha garantito nel 2019 un livello di sorveglianza, minimo ma costante nel tempo, in alcune ZSC, in particolare in quella dei Monti Ernici, frequentata da esemplari di Orso bruno marsicano, con servizi svolti da guardaparco provenienti da diverse aree protette e dalla direzione centrale. Tali servizi hanno



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

rappresentato una prima implementazione sperimentale del progetto di impiego tecnico-operativo dei guardaparco in attività di antibraconaggio che richiama quanto prospettato lo scorso anno in seno alla Cabina di Regia e che intende perseguire l'Obiettivo Specifico 1.2 “*Mantenimento, ampliamento e creazione di strutture di contrasto dislocate sul territorio*”. In relazione allo stesso Obiettivo, la Regione Lazio si è attivata per promuovere nel 2020 un campo antibraconaggio nel periodo di migrazione primaverile sul *black-spot* ricadente nella ZPS *Isole Ponziane*, in particolare sull'isola di Ponza. Tale operazione, di cui sono in elaborazione i dettagli logistici ed operativi per valutarne la fattibilità, impegnerebbe guardaparco specializzati in materia ed in servizio nelle varie Aree Naturali Protette regionali. Considerando come tali operazioni dovranno necessariamente prevedere la collaborazione del CUFA, anche considerando il ruolo di coordinamento dello stesso all'interno del *black-spot*, è importante che la figura professionale ed istituzionale del guardaparco regionale venga considerata come risorsa disponibile e ricompresa esplicitamente tra le forze di polizia/organi di vigilanza richiamati nel Piano, ed essere quindi partecipe del perseguimento anche dell'Obiettivo Specifico 1.3 “*Rafforzamento delle sinergie tra i corpi di vigilanza*” e dell'Azione 1.3.1 relativa al “*Coordinamento operativo nazionale*”, nella sua articolazione su base regionale, nello svolgimento delle attività di prevenzione e repressione e nella formazione del personale addetto. Ciò è necessario e fondamentale anche per consentire l'organizzazione di iniziative antibraconaggio congiunte, in particolare su aree vaste.

Regione Liguria - Le funzioni di vigilanza faunistico-venatoria sono state disciplinate nel 2019 con l'emanazione del Regolamento regionale 4 giugno 2019, n. 2 “Regolamento per l'organizzazione e l'esercizio dell'attività di controllo faunistico e di vigilanza venatoria, faunistica e ambientale e sull'esercizio della pesca ai sensi dell'art. 10 comma 1 *ter* della legge regionale 27 dicembre 2016, n. 34”. Tale regolamento ha sancito la costituzione del Nucleo regionale di vigilanza faunistico-ambientale, definendone lo stato giuridico, le attribuzioni e gli aspetti organizzativi. Nel 2019 il personale regionale di vigilanza faunistica è stato incrementato di due unità rispetto all'anno precedente, portando il totale a n. 24 unità.

Si è provveduto ad autorizzazione lo svolgimento di appositi corsi di formazione per Guardie Giurate Venatorie Volontarie, con relativi esami di abilitazione. Si è provveduto al rilascio dei decreti di rinnovo/primo rilascio per le GGVV delle varie Associazioni aventi diritto.

Regione Lombardia - In un'intesa con Province e Città metropolitana di Milano (si veda quanto indicato all'Azione 1.2.2) è stato previsto un incremento del personale preposto alle attività di vigilanza ittico-venatoria sul territorio regionale pari a 16 unità. Sono inoltre state stanziare risorse *ad hoc* a favore di province e città metropolitana, sia per lo svolgimento di attività di supporto alla Regione, sia per l'acquisto di attrezzature e mezzi per lo svolgimento delle attività di vigilanza ittico-venatoria.

Regione Marche - Sono stati autorizzati corsi di formazione e aggiornamento per Guardie Giurate Volontarie, organizzati anche da Associazioni venatorie e ambientaliste, come previsto dalla normativa vigente.

Regione Molise - Non sono pervenute informazioni.



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

Regione Piemonte - Non sono pervenute informazioni.

Regione Puglia - Non sono pervenute informazioni.

Regione Sardegna - Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Sardegna è un corpo tecnico con funzioni di polizia deputato alla salvaguardia dell'ambiente naturale, istituito con legge regionale n. 26 del 5 novembre del 1985. È una struttura diffusa su tutto il territorio regionale e opera attraverso una direzione generale, 3 servizi centrali, 7 servizi territoriali, 82 stazioni forestali, 10 basi navali, impegnando più di 1.200 unità. Al Corpo Forestale sono stati attribuiti compiti di vigilanza, prevenzione e repressione di illeciti in materia di caccia, pesca nelle acque interne e marittime, uso controllato del fuoco, incendi; inoltre svolge funzioni di polizia forestale, fluviale, sulle pertinenze idrauliche e di protezione dei beni culturali. Al Corpo è affidata la tutela tecnica ed economica dei boschi, dei beni silvo-pastorali dei Comuni e degli Enti pubblici, di parchi, riserve, biotopi ed altre aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico individuate con leggi o provvedimenti amministrativi, della flora, della vegetazione e dei pascoli montani. Esercita funzioni operative di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e delle campagne e di coordinamento delle operazioni di spegnimento, collabora alle attività di protezione civile. Provvede inoltre alla sensibilizzazione in campo ambientale, alla difesa del suolo dall'erosione, al controllo dei semi e delle piantine forestali e a quant'altro sia richiesto per la difesa e la tutela delle foreste.

Regione Sicilia - Non sono pervenute informazioni.

Regione Toscana - Nel 2019 attraverso una convenzione con il Corpo dei Carabinieri Forestali è proseguita l'attività per la vigilanza su numerose tematiche ambientali; tra le iniziative più significative si segnala la prevenzione degli atti di bracconaggio sull'Ibis eremita e della caccia alla posta alla beccaccia.

Provincia di Trento - Per quanto concerne la riorganizzazione e il potenziamento dei corpi provinciali di vigilanza venatoria, si segnala che già da tempo nella Provincia Autonoma di Trento questo percorso è stato portato a compimento ed attualmente la vigilanza venatoria è condotta, monitorata ed organizzata direttamente dal Corpo Forestale Trentino (CFT) che agisce, sotto l'indirizzo e il coordinamento del Comando del Corpo, tramite gli uffici distrettuali forestali e i singoli comandi stazione. Le attività di vigilanza operate dal personale del CFT sono registrate e monitorate con rendicontazione dell'orario e tipologia di servizio svolto da ogni singolo agente afferente ad un comando stazione. Dal database che raccoglie queste informazioni si può valutare il tempo dedicato ad una particolare attività di vigilanza in una certa area. Infine, per quanto riguarda il potenziamento dell'attività di vigilanza e controllo svolta dal personale del CFT (costituito da 146 unità) si segnala che entro i primi mesi del 2020 si procederà all'assunzione di nuovi 24 agenti forestali, una volta esperita la procedura concorsuale ora in itinere.

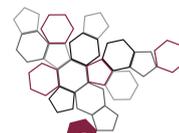
Regioni Umbria - Sono state organizzate dalla Regione sessioni di esame per le Guardie Venatorie Volontarie delle Associazioni venatorie, agricole ed ambientaliste. Tali esami hanno portato al rilascio di circa 150 attestati di idoneità per altrettanti aspiranti guardie.



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

Valle d'Aosta - In Valle d'Aosta la vigilanza venatoria è svolta dal Corpo Forestale regionale che ha attualmente 122 agenti in servizio attivo.

Regione Veneto - Non sono pervenute informazioni.

Azione 1.2.2. L'inquadramento dei corpi di vigilanza venatoria risulta variabile da regione a regione. Di seguito si riportano indicazioni sulla situazione esistente nelle regioni a statuto ordinario e sulle iniziative assunte più di recente a seguito della riforma delle province.

Regione Abruzzo - Rispetto al rapporto precedente nulla è cambiato. La Polizia provinciale è in avvalimento della Regione solo su tre Province (L'Aquila, Teramo e Chieti); per la Provincia di Pescara la Polizia provinciale non è in avvalimento. Il personale impiegato in attività di vigilanza è rimasto invariato rispetto allo scorso anno.

Regione Basilicata - Nessuna attività è stata posta in essere per la regionalizzazione dei Corpi/Servizi di polizia provinciale e per il transito del personale di vigilanza dalle Province alla Regione.

Regione Calabria - È in fase di approvazione un regolamento regionale che stabilisce precise regole riguardo l'organizzazione dei Corpi di polizia; sono previsti l'istituzione di un Coordinamento regionale e la determinazione di un numero massimo di Guardie Giurate Volontarie per Associazione.

Regione Campania - Non sono pervenute informazioni.

Regione Emilia-Romagna - Non sono pervenute informazioni.

Regione Lazio - Non sono pervenute informazioni.

Regione Liguria - Il servizio di vigilanza venatoria è stato regionalizzato dal 1 marzo 2017, secondo quanto disposto dall'art. 10 della legge regionale 27 dicembre 2016, n. 34.

Regione Lombardia - La Regione ha rinnovato in data 03/07/2019 l'intesa per il triennio 2019-2021 con Province e Città Metropolitana di Milano per l'esercizio da parte di queste ultime delle funzioni confermate, tra le quali figura anche la vigilanza ittico-venatoria. Nell'intesa è stato inserito un apposito paragrafo relativo alla vigilanza ittico-venatoria dove sono state concordate le seguenti azioni prioritarie:

1) *Personale assegnato alla funzione:*

- a) *mantenere gli operatori attualmente addetti alla vigilanza per non perdere il patrimonio di conoscenze e professionalità acquisite;*
- b) *formare nuovo personale da dedicare allo svolgimento della funzione;*
- c) *assicurarsi che detto personale svolga in via prevalente e prioritaria la funzione di vigilanza ittico-venatoria.*

2) *Modalità di monitoraggio: annualmente le Province e la Città Metropolitana trasmettono alla Regione:*

- a) *un rapporto sull'attività di vigilanza riportante il numero degli accertamenti effettuati e il relativo numero di sanzioni comminate, affinché la Giunta regionale lo trasmetta all'amministrazione statale competente (oggi il Ministero delle Politiche agricole, alimentari*



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

*e forestali) al fine di ottemperare a quanto previsto dall'art. 57 della l.r. 26/93;
b) la rendicontazione delle ulteriori attività svolte ai sensi della l.r. 26/93, nonché della stessa Intesa.*

3) Modalità di raccordo: si concorda di organizzare tavoli di lavoro con periodicità almeno semestrale tra i competenti uffici delle Direzioni Generali regionali (Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi e Direzione Generale Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni) e i responsabili dei servizi di vigilanza provinciali e metropolitano, anche ai fini di una condivisione preliminare delle linee-guida regionali con contenuto tecnico/operativo.

4) Coordinamento dei servizi a livello territoriale: l'attività di vigilanza ittico-venatoria è oggetto di programmazione periodica attraverso incontri di coordinamento a livello territoriale che coinvolgono, con cadenza mensile, il responsabile della vigilanza provinciale/metropolitana e il dirigente (o suo delegato) dell'UTR (ufficio territoriale regionale) di riferimento.

Regione Marche - Le condizioni organizzative sono rimaste immutate rispetto a quanto indicato nei precedenti report. A seguito del riordino delle funzioni amministrative, la Regione Marche ha disposto la riallocazione presso le Province delle funzioni di vigilanza relative alla caccia e alla pesca nelle acque interne, che sono svolte dal personale della Polizia Provinciale.

Regione Molise - Non sono pervenute informazioni.

Regione Piemonte - Non sono pervenute informazioni.

Regione Puglia - Non sono pervenute informazioni.

Regione Toscana - Non sono pervenute informazioni.

Regioni Umbria - Non sono pervenute informazioni.

Regione Veneto - Con DGR n. 357 del 26 marzo 2019 è stato sospeso il processo di attivazione del Servizio regionale di vigilanza come definito nella precedente DGR n. 1942 del 21 dicembre 2018, nelle more dell'intervento statale di modifica legislativa della disciplina delle funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza. Contestualmente, è stato sospeso il processo di riorganizzazione delle funzioni in materia di caccia e pesca sino a nuovo termine di decorrenza da definirsi.

Azione 1.2.3. La funzione di vigilanza venatoria è stata rafforzata mediante l'assegnazione di ulteriori risorse umane, con particolare riguardo all'area del bresciano.

Azione 1.2.4. Ad oggi, l'Arma dei Carabinieri dispone di 12 Unità Cinofile Antiveleno (UCA), dislocate nelle aree di maggior criticità, dotate in totale di 21 cani. Le razze impiegate sono il pastore belga *malinois* ed il *labrador retriever*. Le attività delle UCA addestrative e operative, così come l'acquisto e il mantenimento dei cani, dei mezzi e dei canili, sono finanziate da 5 progetti LIFE cofinanziati dalla Commissione Europea, di seguito elencati:

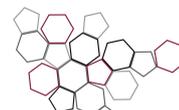
- 2 UCA del progetto LIFE *Antidoto/PATOM* con 3 conduttori e 4 cani;
- 6 UCA del progetto LIFE *Pluto*, operative in 11 regioni italiane e composte da 6 conduttori, 12 cani e 12 unità di supporto;



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

- 2 UCA del progetto LIFE *WolfAlps*, con 2 conduttori e 2 cani;
- 1 UCA del progetto LIFE *MedWolf*, con 1 conduttore e 2 cani;
- 1 UCA del progetto LIFE *Mirco-Lupo*, con 1 conduttore e 1 cane.

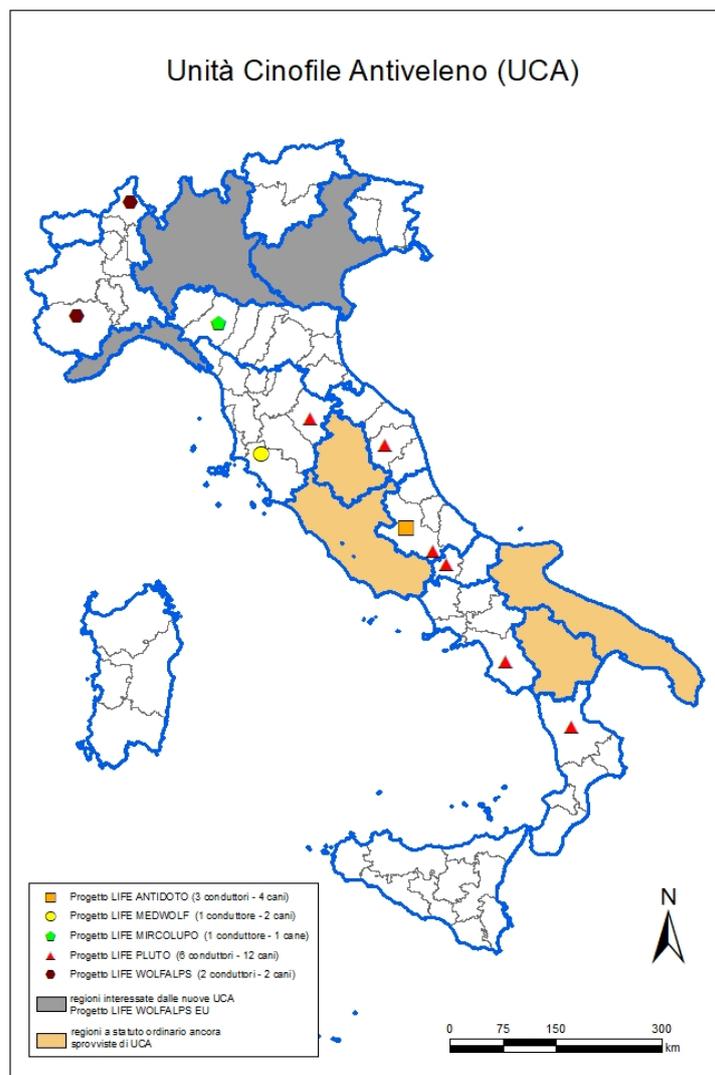


Figura 3. Ubicazione delle dalla Unità Cinofile Antiveleeno

L'immediata attivazione delle UCA per le ispezioni nelle diverse aree di intervento è garantita da idonei mezzi fuoristrada. Per una maggior tempestività di intervento e per una copertura più capillare del territorio si stanno incrementando le UCA nelle regioni non ancora coperte dal servizio. Il nuovo progetto LIFE *WolfAlps*, attualmente in corso, prevede la formazione di tre nuove UCA sul territorio nazionale (Figura 3), in alcune regioni settentrionali (Lombardia, Liguria, Veneto). Tra le regioni a statuto ordinario rimangono ancora sprovviste di UCA il Lazio, la Puglia, l'Umbria e la Basilicata.

Il CUFA ha, inoltre, redatto un accordo con ISPRA, attualmente in fase di formalizzazione, con l'obiettivo di incrementare le risorse economiche a disposizione dei nuclei cinofili antiveleeno



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

dell'Italia centro-meridionale per garantire la realizzazione di interventi nelle aree di presenza del capovaccaio (Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia). L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto LIFE *Egyptian vulture*, di cui ISPRA è partner beneficiario.

Provincia Bolzano - In Alto Adige nel corso del 2019 è stato svolto un normale controllo da parte del Corpo Forestale provinciale sul territorio per contrastare l'uso illecito dei bocconi avvelenati. Se, nell'ambito del servizio, gli agenti scoprono oppure hanno notizia di bocconi avvelenati sparsi che costituiscono pericolo per gli uccelli selvatici, agiscono secondo i criteri di legge previsti. I bocconi avvelenati raccolti, sia dal personale di polizia, sia dai privati cittadini, vengono analizzati gratuitamente dal servizio veterinario dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige. La Provincia Autonoma di Bolzano non ha ritenuto di dover creare dei nuclei cinofili antiveleno.

Regione Lazio - Nel corso del 2019 è stato effettuato uno studio di fattibilità per l'istituzione di tre nuclei cinofili antiveleno composti da personale guardaparco, verificando il quadro economico di previsione di spesa.

Regione Sardegna - Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale ha istituito nel 2017 nell'ambito del progetto LIFE *Under Griffon Wings* finalizzato alla conservazione della popolazione del Grifone (*Gyps fulvus*) una unità cinofila antiveleno NCA che ha sede a Oristano e opera in tutto il territorio regionale.

Provincia di Trento - La Provincia Autonoma di Trento ha costituito un nucleo cinofilo con 6 cani (di cui 2 di razza "Jamthund"), per la protezione dei grandi carnivori. L'addestramento dei cani viene effettuato tramite personale esperto, esterno alla pubblica amministrazione, appositamente incaricato.

Valle d'Aosta - La Regione Autonoma Valle d'Aosta è partner del progetto LIFE *Wolfalps*, tra le cui azioni sono previste numerose attività sulla formazione dei gruppi cinofili antiveleno. Non è prevista la creazione di uno specifico nucleo cinofilo antiveleno direttamente in Valle d'Aosta, bensì la collaborazione/intervento dei nuclei presenti in Piemonte. In tale materia sarà comunque specificamente formato il personale del Corpo Forestale della Valle d'Aosta.

Azione 1.3.1. Il CUFA ha istituito un Coordinamento Operativo Nazionale Permanente Antibraconaggio (CONPA). Tuttavia, valutate le difficoltà nell'assicurare l'effettiva operatività di tale coordinamento, ha proposto di considerarne assorbite le competenze da parte del Tavolo tecnico-operativo della Cabina di Regia e da parte dei Coordinamenti Locali (COLPA).

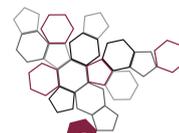
Azione 1.3.2. A due anni dalla previsione dei COLPA (Coordinamento Operativo Locale Permanente Antibraconaggio) nei sette *black-spot* individuati dal Piano, si evidenziano alcune criticità insite nella definizione stessa dei coordinamenti. In particolare, la definizione dei COLPA trova difficoltà attuative e operative stante l'attuale organizzazione delle differenti Amministrazioni partecipanti nel caso di *black-spot* a cavallo del territorio di più Province o Regioni. In alcune province, infatti, le diverse forze di polizia interessate hanno manifestato difficoltà nell'individuare e nominare un unico rappresentante che possa assumere decisioni in nome della propria amministrazione. In altri casi, lo stesso Prefetto ha rivendicato la centralità del proprio ruolo nell'ambito di tale coordinamento. Alla



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

luce di quanto di sopra evidenziato, su proposta del CUFA, la Cabina di Regia ha approvato di rivedere l'organizzazione dei coordinamenti previsti dall'azione 1.3.2., focalizzando l'attenzione su specifici ambiti a carattere provinciale e valorizzando l'istituzione prefettizia. In questo contesto, sono previsti degli specifici coordinamenti locali nell'ambito delle province maggiormente interessate dal bracconaggio nei *black-spot*. Accanto ai già operativi coordinamenti di Trapani e Cagliari, saranno costituiti, in via sperimentale, i coordinamenti di Rovigo, Brescia, Napoli, Foggia e Reggio Calabria.

Black-spot Sardegna Meridionale - Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Autonoma della Sardegna, attraverso il proprio rappresentante designato, ha partecipato alle convocazioni del COLPA ed alle azioni programmate in tale sede. In particolare si sono sviluppate collaborazioni con i seguenti soggetti:

- Nucleo SOARDA del Comando Carabinieri del CUFA: nel febbraio 2019 per 8 giorni è stata eseguita attività congiunta antibracconaggio;
- LIPU: si è provveduto alla raccolta informazioni e alla realizzazione di interventi di bonifica dei sistemi di cattura. I volontari LIPU partecipanti a campi antibracconaggio sono stati nominati ausiliari di PG. La LIPU in qualità di partner di un progetto LIFE ha collaborato a svolgere azione di sensibilizzazione negli istituti scolastici nella zona del Sarrabus.
- WWF Italia e WWF International: nell'ambito dell'attività di salvaguardia dell'Oasi WWF di Monte Arcosu (Oasi interamente compresa nel Parco Naturale regionale del Gutturu Mannu), le Guardie Giurate venatorie hanno collaborato con il personale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
- Legambiente: svolte attività di sensibilizzazione ed informazione sulle tematiche di salvaguardia e tutela della biodiversità.

Azione 1.3.3. All'interno della Cabina di Regia partecipano regolarmente i rappresentanti afferenti a Interpol ed Europol. Il CUFA ha scambiato numerose informazioni tramite il sistema, progettato *ad hoc* da Europol, denominato "*Secure Information Exchange Network Application*" (SIENA) in relazione al traffico di uccelli (prevalentemente per fini da richiamo) da e verso paesi europei.

Azione 2.1.1. Le proposte di modifica del quadro normativo nazionale, elaborate nel 2018 dalla Cabina di Regia per rendere più efficace il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici, sono state trasmesse ai competenti organi ministeriali per l'avvio dell'*iter* legislativo. Sulla base di tali proposte si stanno inserendo specifici articoli nel Collegato Ambientale in fase di preparazione.

Azione 2.1.2. Nel corso della riunione della Cabina di Regia del 26 febbraio 2019, è stato dato mandato al CUFA di curare la redazione di un documento finalizzato a fornire informazioni utili per i magistrati e per quanti sono impegnati nel contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici. Per definire quali caratteristiche dare al documento, il CUFA ha organizzato due incontri presso i propri uffici ai quale hanno partecipato, oltre a militari dell'Arma esperti nelle diverse tematiche inerenti la lotta al bracconaggio, esperti di ISPRA e delle Associazioni ambientaliste. Attualmente il documento è in corso di redazione.



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

Azione 2.1.3. Non risultano progressi significativi.

Azione 2.2.1. Non risultano progressi significativi a livello nazionale.

Regione Calabria - Il Dipartimento Agricoltura sta apportando modifiche al Regolamento Regionale n. 13 del 16/09/2010 approvato con D.G.R. n. 608/2010 “Detenzione e allevamento a scopo amatoriale e ornamentale di fauna ornitica selvatica non oggetto di caccia”.

Azione 2.2.2. Rafforzamento della tracciabilità degli animali detenuti.

Regione Valle d'Aosta - La tracciabilità degli uccelli non cacciabili nati in cattività è regolamentata, sulla base della legge regionale n. 64/1994, dalla DGR n. 3548/2002 che prevede specifici obblighi ed adempimenti in capo all'allevatore nonché l'obbligo di inanellamento dei piccoli nati.

Azione 2.2.3. Nell'ambito di attività investigative inerenti il traffico di uccelli da e verso paesi europei, il CUFA ha scambiato numerose informazioni tramite il sistema progettato *ad hoc* da Europol denominato “Secure Information Exchange Network Application” (SIENA) che hanno avviato collaborazioni mirate ad intercettare e reprimere il mercato illegale di fauna selvatica (si veda Azione 1.3.3).

Azione 2.2.4. I controlli eseguiti dai militari del CUFA sulle attività di ristorazione, dove è diffuso il consumo di uccelli selvatici, ha portato al deferimento di 5 ristoratori nelle province di Brescia, Rovigo, Vicenza e Forlì-Cesena per commercializzazione di fauna selvatica; sono state erogate sanzioni amministrative per la mancanza di tracciabilità del prodotto alimentare.

Azione 2.2.5. Di seguito si riportano le azioni poste in essere dalle amministrazioni regionali e provinciali per la prevenzione e il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica, con particolare riferimento all'avifauna.

Regione Abruzzo - Non sono pervenute informazioni.

Regione Basilicata - Nell'ambito delle misure del PSR, con DGR n. 6 del 7/1/2019 è stato approvato il bando per la misura 4 (sottomisura 4.4) che prevede opere di difesa per la prevenzione dei danni da fauna selvatica (recinzioni, ecc.).

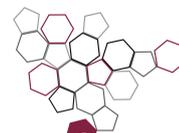
Provincia Bolzano - In quest'ambito la Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano ha emesso due delibere, la n. 20 del 10.01.2017 e la n. 21 del 10.01.2017. Le delibere stabiliscono i criteri per la concessione di aiuti per misure di prevenzione dei danni da fauna selvatica e per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato, nonché di indennizzi per danni arrecati dalla fauna selvatica protetta alle colture agricole e al patrimonio zootecnico. Con questa delibera vengono concessi contributi alle imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli, nell'ambito della realizzazione di misure di prevenzione tipo recinzioni metalliche o griglie anti-selvaggina, sia che si tratti di mammiferi che di uccelli. Vengono inoltre concessi indennizzi alle imprese agricole per danni arrecati dalla fauna selvatica protetta alle colture agricole (es. mais, frumento, pomacee), al



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

patrimonio zootecnico, nonché ad api e apiari (es. danni da orso o da lupo). In quest'ultimo caso gli indennizzi vengono pagati di norma entro 60 giorni dal ricevimento del verbale.

Regione Calabria - Il Dipartimento Agricoltura ha approvato con propri decreti degli atti mirati a fronteggiare il problema: Disciplinare per la Gestione Faunistico-Venatoria del Cinghiale, DGR n. 551 del 19/11/2018; Piano di selezione alla specie Cinghiale, Decreto Dirigenziale n. 8242 del 09.07.2019. Inoltre, per regolamentare il risarcimento danni arrecati dalla fauna selvatica (in particolare dal cinghiale) alle colture agrarie è in fase di approvazione apposito regolamento.

Regione Campania - Non sono pervenute informazioni.

Regione Emilia-Romagna - Non sono pervenute informazioni.

Regione Friuli-Venezia Giulia - Non sono pervenute informazioni.

Regione Lazio - Non sono pervenute informazioni.

Regione Liguria - Non sono pervenute informazioni.

Regione Lombardia - Nel 2019 Regione Lombardia ha liquidato 1.340.596 Euro per indennizzare le imprese agricole che hanno subito danni da fauna selvatica alle coltivazioni, nonché i proprietari, anche se non imprenditori agricoli, di prati permanenti in montagna per indennizzare i danni causati dal cinghiale. Inoltre, sono stati richiesti e liquidati 34.156 Euro a titolo di contributo per le opere di prevenzione dei danni da fauna selvatica alle coltivazioni agricole.

I criteri per l'indennizzo e per la prevenzione dei danni da fauna selvatica alle produzioni agricole sono stati recentemente modificati con DGR n. XI/2403, anche al fine di semplificare le procedure per i beneficiari.

Nell'ambito del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia nel 2019 è stata attivata l'operazione 4.4.01 - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità - con la quale si è previsto il finanziamento di interventi per la protezione delle produzioni agricole e zootecniche da specie di fauna selvatica (realizzazione di protezioni fisiche e acquisto di cani da guardiania).

Regione Marche - Nel 2019 la Regione Marche si è dotata di un nuovo regolamento regionale per il risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole, con il quale gli ATC provvedono alla fornitura dei mezzi di prevenzione e alla liquidazione dei danni accertati.

Regione Sardegna - La Regione Autonoma della Sardegna disciplina l'attività di prevenzione e il risarcimento danni arrecati dalla fauna selvatica alle colture agricole ed alle produzioni zootecniche sulla base delle disposizioni normative di cui alla legge regionale n. 23/98. L'attività di accertamento del danno viene istruita dal Corpo Forestale e la procedura di valutazione economica del danno e risarcitoria viene definita dalle amministrazioni provinciali a seguito della legge regionale n. 9/2007.

Regione Sicilia - Non sono pervenute informazioni.

Regione Toscana - Non sono pervenute informazioni.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

Regioni Umbria - La Regione, oltre ad indennizzare gli agricoltori coinvolti, tramite gli ATC distribuisce kit di recinzioni elettriche che consentono di limitare i danni che la fauna selvatica, in particolare cinghiali, causa alle coltivazioni agricole.

Valle d'Aosta - I danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole fanno riferimento alla legge regionale n. 64/1994 e alla DGR n. 953/2017. È previsto sia il risarcimento dei danni, sia l'erogazione di contributi per l'attuazione di misure di prevenzione. I danni causati da predatori agli allevamenti di animali domestici fanno invece riferimento alla legge regionale n. 17/2010 e alla DGR n. 1068/2019. Anche in questo caso è previsto il risarcimento dei danni e l'erogazione di contributi per l'attuazione di misure preventive.

Regione Veneto - Non sono pervenute informazioni.

Associazioni venatorie - Numerosi cacciatori italiani hanno realizzato a titolo di volontariato una parte rilevante delle attività di prevenzione e di controllo faunistico promosse dalle Regioni, collaborando con gli Ambiti Territoriali di Caccia e i Comprensori Alpini. Tale attività è stata condotta sia attraverso la distribuzione e la messa in opera di misure di prevenzione, sia attraverso operazioni di controllo delle specie problematiche, soprattutto corvidi, uccelli ittiofagi, storno, piccione e tortora dal collare.

Azione 2.3.1. Non risultano progressi significativi.

Azione 3.1.1. Le Associazioni ambientaliste hanno condotto nel corso del 2019 autonome azioni di educazione ambientale in alcuni *black-spot*, svolte in base alle ordinarie azioni di sensibilizzazione proprie della *mission* di ogni singola Associazione e finanziate con fondi propri. Nello specifico:

- la LIPU ha condotto nel *black-spot* Sardegna meridionale un'attività di educazione ambientale, in alcuni comuni all'interno del *black-spot*, con il coinvolgimento di 11 classi scolastiche e 185 alunni. Inoltre, il 14 dicembre 2019 è stata organizzata una giornata di sensibilizzazione sul problema del bracconaggio in collaborazione con il Parco regionale di Molentargius, il CUFA e il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna e con il coinvolgimento di due classi scolastiche di Quartu (CA);

- Legambiente ha svolto azioni di sensibilizzazione sul persistente problema del bracconaggio nei *black-spot* del Delta del Po e dello Stretto di Messina. Nel Delta del Po sono state organizzate visite guidate all'interno delle oasi Ramsar (giornata mondiale delle zone umide e altri eventi) e dei boschi allagati dell'area deltizia della provincia di Ravenna: (Punte Alberete, Valle della Canna, Valle Mandriole, Piassasse del Ravennate) coinvolgendo centinaia di cittadini e famiglie. È stata svolta attività di educazione ambientale in sette scuole medie e accompagnamento in zone naturali di studenti, coinvolgendo centinaia di studenti di varie classi ed età. Sullo Stretto di Messina si sono realizzati interventi nelle scuole primarie di dieci Istituti Comprensivi del versante calabrese. Sono state seguite, in un percorso di dieci incontri per classe, 31 classi differenti per circa 300 alunni, soprattutto delle classi quarte e quinte. Inoltre il 3 dicembre 2019, all'interno del Parco Nazionale



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

dell'Aspromonte, è stata organizzato un'iniziativa di sensibilizzazione alla quale hanno preso parte oltre 100 bambini di Scuole primarie di Reggio Calabria e Vibo Valentia.

Le Associazioni venatorie hanno divulgato il Piano a più riprese, in vari contesti e con diverse modalità, anche in collaborazione con alcune Amministrazioni. Di seguito si segnalano le azioni di sensibilizzazione più significative, condotte in corrispondenza dei *black-spot*:

- nell'ambito di una collaborazione tra la Regione Veneto e il Consiglio Regionale Veneto della Federcaccia (FIdC) sono state sviluppate iniziative di sensibilizzazione nell'area del *black-spot* del Delta del Po;

- dal 2019 la Federazione Italiana della Caccia, in qualità di partner beneficiario del progetto LIFE *PERDIX*, ha avviato attività di sensibilizzazione, formazione, divulgazione di buone pratiche di gestione (compresa la lotta al bracconaggio), in provincia di Ferrara, all'interno *black-spot* del Delta del Po; il progetto è sostenuto e co-finanziato dall'Ente Nazionale per la Cinofilia Italiana (ENCI).

Azione 3.2.1. Non risultano progressi significativi.

Azione 3.2.2. Sono state svolte iniziative di sensibilizzazione del mondo venatorio a cura di alcune amministrazioni regionali e provinciali.

Regione Sardegna - Nei contesti territoriali coincidenti con il *black-spot* della Sardegna meridionale, il Corpo Forestale Regionale della Regione Sardegna ha effettuato interventi di propaganda ed educazione ambientale mediante il personale dei reparti territoriali specializzati e ha organizzato incontri con le scolaresche di ogni ordine e grado per sensibilizzare sulla tematica del bracconaggio. Queste attività sono state svolte in collaborazione con la LIPU nell'ambito di un progetto LIFE, che interessa alunni nel Sarrabus.

Regione Valle d'Aosta - La Valle d'Aosta non è una regione di passo per le specie migratrici. La caccia a queste specie, pertanto, oltre a non essere consentita, non è nemmeno prevista dalle tradizioni locali. Infatti l'interesse dei cacciatori per la caccia alle specie migratrici è pressoché inesistente. Pertanto si ritiene che non sia necessario promuovere azioni particolari per la sensibilizzazione della categoria. Tuttavia, durante lo svolgimento dei corsi per i neo-cacciatori o di aggiornamento/specializzazione per i cacciatori già abilitati viene posta particolare attenzione sul rispetto delle norme per assicurare forme sostenibili di gestione e sulla gravità dei comportamenti illeciti più diffusi.

Regione Calabria - Sono stati svolti incontri con i rappresentanti degli A.T.C. nell'ambito della Consulta Faunistico Venatoria per sensibilizzare sulla tematica.

Regione Marche - La Regione Marche ha apportato migliorie ai corsi e agli esami per l'abilitazione all'esercizio venatorio, ai corsi di specializzazione per la gestione di alcune specie come la coturnice e ai corsi per la formazione e l'aggiornamento delle Guardie Giurate Volontarie, al fine di una corretta gestione della fauna selvatica e del territorio.

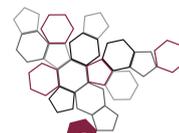


ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

Regione Umbria - Da diversi anni la regione sensibilizza le Associazioni venatorie sull'importanza della formazione degli aspiranti cacciatori, puntando in modo particolare sul rispetto della normativa. Tale maggior impegno si riscontra in sede di esame per l'abilitazione all'attività venatoria dove i candidati sono sempre più preparati e consapevoli della necessità del rispetto delle regole.

Provincia di Trento - L'attività di sensibilizzazione volta ad aumentare nella popolazione la consapevolezza della gravità di alcuni comportamenti viene condotta ordinariamente attraverso il servizio capillare del personale del Corpo Forestale Trentino (CFT) che attua una costante opera di prevenzione in tutte le materie ambientali. Il CFT opera pure in momenti formativi specifici, riferiti in particolar modo all'utenza più giovane, come durante le feste degli alberi o momenti didattici sul territorio quando vengono affrontate tematiche correlate al rispetto della fauna selvatica. Anche i corsi di formazione per aspiranti cacciatori ed esperti cacciatori, regolarmente tenuti in Provincia di Trento, rappresentano occasioni per l'attività di sensibilizzazione, durante i quali vengono impartite lezioni sulla disciplina dell'attività venatoria, ma anche altre nozioni, di spettro più ampio, volte a garantire il benessere della fauna selvatica (ad esempio vengono indicate le modalità di custodia degli uccelli da richiamo). Di rilievo è inoltre l'attività comunicativa svolta dalla Provincia Autonoma di Trento, sia tramite i comunicati ufficiali redatti dall'Ufficio stampa della PAT che tramite stampa locale con la quale vengono diramate informazioni ogni qual volta vengono concluse importanti operazioni antibraconaggio, al fine di scongiurare il ripetersi di tali comportamenti e dar evidenza all'opinione pubblica della costante ed importante attività di controllo ambientale e di anti braconaggio che il CFT opera.

Associazioni venatorie - Sono proseguite le campagne periodiche di sensibilizzazione delle Associazioni venatorie per contrastare alcune tipologie specifiche d'infrazione. Un esempio è il contrasto agli abbattimenti illegali della beccaccia alla posta e del beccaccino da appostamento o la cosiddetta caccia "a rastrello". Coerentemente con le indicazioni contenute nella Guida alla disciplina della caccia redatta dalla Commissione Europea (punto 2.6.13), nel 2019 i 270.000 cacciatori circa aderenti alla Federazione Italiana della Caccia sono stati incoraggiati ad acquisire maggiore preparazione nel riconoscimento di specie simili. A tal fine è stata pubblicata una serie di schede, diffuse attraverso la Rivista "Il Cacciatore Italiano", sulle seguenti specie: moretta e moretta tabaccata; anatra marmorizzata, alzavola e codone femmina; combattente, pantana, pettegola e totano moro; allodola, cappellaccia e tottavilla; porciglione, voltolino e schiribilla. L'ACMA, inoltre, sta distribuendo guide visive preparate per i cacciatori, in tema di confusione tra specie morfologicamente simili, rifacendosi alla guida specifica AEWA.

Azione 3.3.1. Non risultano progressi significativi.

Azione 4.1.1. Il CUFA, con il supporto tecnico di ISPRA, lo scorso anno ha implementato il *software* utilizzato per raccogliere le informazioni sugli illeciti contro la fauna selvatica in modo da renderlo più funzionale al perseguimento degli obiettivi previsti dal Piano. Attualmente il *software* è stato spostato dal vecchio Sistema Informativo dell'ex Corpo Forestale dello Stato a quello dell'Arma dei carabinieri. Entro il secondo semestre del 2020 verrà rilasciata in "produzione" e pianificata la fase formativa per il personale interessato.

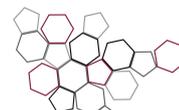


ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

Azione 4.1.2. Per la predisposizione della banca dati centralizzata su piattaforma web in cui inserire le informazioni relative agli uccelli pervenuti nei centri di recupero della fauna selvatica (CRAS), ISPRA ha avviato una collaborazione con il CUFA finalizzata ad estendere la banca dati sugli illeciti contro la fauna selvatica a questa tipologia di dati (Azione 4.1.1). Nelle more della realizzazione di tale azione, ISPRA ha avviato le procedure selettive per attribuire un assegno di ricerca per destinare personale qualificato alla raccolta e all'elaborazione dei dati provenienti dai CRAS. In allegato, a titolo di esempio, si riporta la sintesi dei dati relativi agli uccelli ricoverati presso l'Osservatorio Faunistico Regionale della Regione Puglia nel 2019. Tale sintesi, prodotta dal Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Bari, mostra le potenzialità delle informazioni derivanti dai CRAS.

Azione 4.1.3. Il Ministero dell'Ambiente ha ricevuto la rendicontazione redatta ai sensi della legge n. 157/1992, art. 33, dalle seguenti amministrazioni:

- Liguria, Toscana, Trento, Valle d'Aosta e Veneto per il 2018;
- Liguria, Sardegna e Trento per il 2019.

Azione 4.2.1. ISPRA e CUFA hanno provveduto alla redazione del presente report; per la valutazione dei trend delle attività illegali ISPRA ha predisposto un documento "Valutazione dei trend delle attività illegali sulla base delle informazioni ex art. 33 della legge 157/1992: Indirizzo metodologico per l'analisi dei dati" (in allegato) in cui propone una procedura standardizzata per la produzione di trend su base provinciale, regionale e nazionale.



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

2 - AZIONI CONDOTTE IN ITALIA PER CONTRASTARE GLI ILLECITI CONTRO LA FAUNA

Diverse azioni non espressamente previste dal Piano vengono condotte da numerosi soggetti istituzionali e ONG. Di seguito si riportano le informazioni relative alle azioni più significative portate a termine nel corso degli ultimi dodici mesi.

Attività di contrasto diretto realizzate dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri

Nel corso del 2019 sono stati effettuati numerosi servizi di controllo e monitoraggio su tutto il territorio nazionale, in particolare nelle aree rurali e forestali vocate ad ospitare nuclei di fauna selvatica d'interesse venatorio. Ciò è dovuto alla particolare conformazione geografica dell'Italia: un territorio estremamente diversificato che ospita una varietà di specie selvatiche legate ad habitat molto differenti. L'Italia inoltre è interessata da importanti rotte migratorie dell'avifauna con imponenti concentrazioni di uccelli in periodi ed in ambiti circoscritti.

Reati Settore Caccia (legge n. 157/1992)

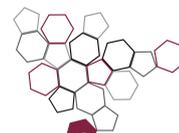
	Controlli	Illeciti amministrati	Importo notificato	Reati ignoti	Reati noti	Reati complessivi
Abruzzo	7.733	193	15.047	9	13	22
Basilicata	4.899	69	12.162	14	4	18
Calabria	6.521	140	23.083	22	71	93
Campania	4.597	185	25.786	86	79	165
Emilia-Romagna	4.291	309	44.233	14	47	61
Friuli-V. Giulia	-	-	-	1	4	5
Lazio	7.687	402	58.852	22	92	114
Liguria	1.194	78	66.047	17	14	31
Lombardia	2.563	95	14.540	22	228	250
Marche	6.814	122	22.659	26	20	46
Molise	2.587	165	34.489	14	7	21
Piemonte	2.393	121	21.404	14	14	28
Puglia	8.095	234	40.932	58	65	123
Sardegna	21	2	206	2	3	5
Sicilia	202	15	3.034	3	28	31
Toscana	6.532	328	108.441	17	55	72
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-
Umbria	6.932	287	42.113	20	32	52
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Veneto	4.131	145	35.060	6	51	57
TOTALE	77192	2890	553041,02	367	827	1194



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

Oltre alle attività di controllo e monitoraggio ordinario svolte capillarmente sul territorio nazionale, sono state condotte diverse operazioni di contrasto coordinate a livello centrale. I dati dell'attività di controllo e monitoraggio svolta a livello nazionale (Fonte RILPOLCCFOR) sono riportati nella tabella che precede.

Di seguito si riportano i dati salienti relative alle operazioni antibraconaggio condotte dal CUFA nel corso dell'anno, in contesti di particolare rilevanza.

Operazione “Zone umide pugliesi”

Il servizio si è svolto nella prima settimana di gennaio nella provincia di Foggia; con un impiego di 5 militari in 6 servizi sono state deferite all'A.G. n. 8 persone e poste sotto sequestro n. 10 armi da fuoco e oltre 78 munizioni, n. 1 richiami acustici, n. 2 esemplari di tortore dal collare abbattute e n. 1 carcasse di cinghiale.

Operazione “Delta del Po”

Il servizio si è svolto nell'ultima settimana di gennaio nella provincia di Rovigo, una delle aree di maggior diversità faunistica in Italia. Qui, anche la diversità delle acque (salmastre, salate e dolci) crea le condizioni naturali favorevoli alla presenza di molte specie di avifauna. In questi territori si praticano principalmente due tipi di caccia: migratoria e stanziale. La caccia alle specie stanziali è rivolta soprattutto al fagiano e alla lepre, mentre la caccia dedicata a quella migratoria vede come prede principali il fischione e l'alzavola.

Con un impiego di 11 militari in 12 servizi sono state deferite all'A.G. n. 8 persone e poste sotto sequestro n. 4 armi da fuoco e oltre 600 munizioni, n. 4 richiami acustici e n. 13 animali morti.

Nel dicembre 2019 è stata condotta inoltre una seconda campagna di controlli nelle altre province limitrofe interessate dal fenomeno, con la segnalazione all'A.G. di Ravenna di n. 3 soggetti e il sequestro di richiami elettroacustici; si è proceduto inoltre ad elevare sanzioni amministrative per un totale di 602 Euro e al sequestro amministrativo di n. 72 cartucce in piombo.

Operazione “Carpe Diem”

Effettuata nel mese di maggio, durante la quale sono state elevate n. 3 sanzioni amministrative per un totale di 6.000 Euro, contestualmente al sequestro amministrativo di n. 1 furgoni e n. 1 natanti utilizzati per la pesca in zone non consentite.

Operazione “Reggina”

Il servizio si è svolto nelle Province di Reggio Calabria, Cosenza e Crotone nel mese di gennaio con l'impiego di 5 militari in 12 servizi, con il controllo complessivo di 40 persone.

Sono state deferite all'A.G. n. 10 persone, sequestrate n. 8 armi da fuoco, n. 26 cartucce, n. 1 richiami elettroacustici e n. 31 esemplari vivi e n. 22 esemplari morti di avifauna protetta e/o particolarmente protetta.

Operazione “Reggia di Caserta”

Il servizio si è svolto nel mese di gennaio nel Casertano. Sono state deferite all'A.G. n. 2 persone ed effettuati sequestri per un totale di n. 3 cartucce, n. 1 fucili ed esemplari di avifauna viva (n. 14) e morta (n. 5) protetta e/o particolarmente protetta.



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

Operazione Sardegna Meridionale

Il servizio si è svolto nel mese di febbraio in alcune province della Sardegna. Sono stati deferite all'A.G. n. 3 persone ed elevate n. 2 sanzioni amministrative per un importo totale di 206,56 Euro. Effettuati sequestri di n. 3 esemplari vivi CITES, n. 13 reti da uccellazione ed esemplari di avifauna viva (n. 23) e morta (n. 71) protetta e/o particolarmente protetta.

Operazione Isole coste Campano-Laziali

Il servizio si è svolto tra la fine di aprile e l'inizio di maggio nelle Isole di Ponza, Palmarola ed Ischia, in provincia di Latina e Napoli. Sono stati effettuati n. 2 sequestri a carico di ignoti per un totale di n. 41 cartucce, n. 1 fucili con matricola abrasa, n. 1 richiami acustici e n. 4 trappole tipo "sep".

Operazione "Adorno"

L'operazione si è svolta da fine aprile a fine maggio e ha visto l'impegno di n. 45 militari in provincia di Reggio Calabria, tradizionale sede del servizio a tutela del falco pecchiaiolo, localmente detto "adorno".

Alla fine dell'operazione risultano deferite all'A.G. n. 7 persone con n. 1 arresto per furto venatorio e sono stati sequestrati n. 10 anelli contraffatti, n. 4 reti da uccellazione e n. 139 esemplari di avifauna viva protetta e/o particolarmente protetta.

Operazione "Aquila del Bonelli"

Parallelamente all'Operazione Adorno, in alcune province siciliane è stata svolta nella prima settimana di maggio l'Operazione Bonelli, a tutela dei falconiformi. Sono state deferite all'A.G. n. 5 persone e sequestrati n. 13 esemplari vivi di avifauna protetta e/o particolarmente protetta, tra cui n. 3 falchi pellegrino e n. 5 armi da fuoco di cui una pistola, oltre a n. 10 reti da uccellazione e n. 37 cartucce di vario calibro, elevando inoltre sanzioni amministrative per un importo di 10.000 Euro.

Operazione "Biarmicus"

L'operazione, preparata nella seconda metà di giugno e denominata "Biarmicus" dal nome scientifico del lanario, ha avuto come scopo il contrasto al fenomeno del bracconaggio, in particolare di rapaci, tra le province di Enna, Ragusa, Siracusa, Palermo ed Avellino.

Su delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Enna, l'operazione è stata avviata il 26 giugno e ha portato a decine di perquisizioni con un impiego di oltre 30 militari e ha assestato un duro colpo al fenomeno del prelievo in natura di rapaci diurni e notturni a grave rischio di estinzione quali l'aquila di Bonelli, il lanario e il falco pellegrino, per alimentare il mercato nero.

Il prelievo dai nidi dei pulli è il primo passo. Una rete di bracconieri, fra committenti ed esecutori materiali segue gli spostamenti degli esemplari adulti fino ad individuare i siti di nidificazione; poi con binocoli e cannocchiali viene seguita la schiusa delle uova e, dopo qualche giorno, utilizzando funi ed imbracature, i pulli vengono prelevati e allevati in cattività. Infine, i giovani rapaci, prima di essere immessi sul mercato, vengono "legalizzati" con anelli identificativi contraffatti e certificati CITES falsificati per renderne lecita la detenzione e il commercio.

A conclusione dell'operazione sono stati deferiti all'A. G. n. 8 soggetti e sono stati sequestrati n. 1 lanari, n. 5 falchi pellegrini, n. 5 gheppi, n. 3 barbagianni, n. 1 civette, n. 7 cardellini, n. 3 corvi

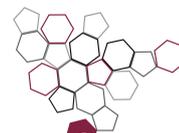


ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

imperiali, n. 1 cornacchie e n. 31 testuggini di Hermann, oltre a reti da uccellazione, trappole, imbracature e certificati contraffatti.

Operazione “Gold River”

A completamento dell’Operazione “*Carpe Diem*”, il 10 luglio è stata effettuata nel Polesine l’Operazione Gold River, su delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rovigo. Sono state eseguite n. 7 perquisizioni e n. 3 sequestri preventivi delegati a carico di n. 12 soggetti di nazionalità rumena e/o ungherese, dediti alla pesca di frodo con l’ausilio di elettrostorditori, strumenti capaci di generare scosse elettriche in grado di stordire tutta la fauna ittica presente nelle acque. Durante l’operazione sono stati sequestrati numerosi elettrostorditori di fattura artigianale e i veicoli utilizzati per il trasporto del pesce illegalmente catturato, nonché è stata acquisita copiosa documentazione commerciale che dimostra il notevole volume dei traffici illeciti. Inoltre, si sono potuti configurare autonomi reati nell’ambito della sicurezza alimentare (art. 5, lett. b della legge n. 283/1962) in quanto il pesce catturato, destinato prevalentemente ai paesi dell’est Europa, al momento del controllo si trovava immagazzinato all’interno di improvvisate celle frigorifere in cattivo stato di conservazione; di conseguenza si è proceduto con il sequestro preventivo delle tali celle e alla distruzione del pesce ivi contenuto.

Operazione “Ali Azzurre 2”

Il Reparto Operativo del Raggruppamento CC CITES, dopo un’accurata attività di indagine iniziata nell’estate del 2018 dalla Sezione Operativa Centrale CITES, ha effettuato il 15 luglio n. 7 perquisizioni in varie località nelle province di Roma, Rieti e Latina su delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti. L’attività illecita in questione si svolge nel periodo primaverile - estivo e consiste nel prelievo dai nidi di uova e pulli di specie di avifauna protetta, per destinarli al commercio illegale.

L’operazione denominata “Ali Azzurre 2” (dal colore delle piume delle ali dei pulli di ghiandaia marina) ha portato al sequestro complessivo di oltre 70 esemplari vivi di avifauna selvatica, fra cui ghiandaie marine, barbagianni, gheppi, assioli, passerai solitari, cardellini, usignoli, e codirossi, successivamente affidati al Centro di Recupero della Fauna Selvatica gestito dalla LIPU di Roma, per essere riabilitati al volo e liberati.

Nel corso dell’attività sono stati inoltre sequestrati n. 1 pappagalli cenerino e n. 3 testuggini marginate, detenuti illegalmente, il cui commercio illegale costituisce reato, poiché sottoposti al massimo livello di tutela previsto dalla CITES. Sono stati inoltre sequestrati n. 600 anelli di marcaggio per avifauna destinati a fornire una parvenza di “*origine legale*” ad esemplari selvatici prelevati in natura.

L’attività illecita alimenta il commercio clandestino nazionale e internazionale degli esemplari in questione, il cui prezzo può variare da 30 Euro per un cardellino, a 500 Euro per una ghiandaia marina fino a 1.500 Euro per un barbagianni.

Operazione “Balie Nere”

Svolta durante l’estate, dal 27 al 30 agosto, nelle Valli Bresciane. I controlli sono mirati a tutela della balia nera. Sono state deferite all’A.G. n. 3 persone; sequestrate n. 1 armi da fuoco e n. 284 cartucce,



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

n. 25 reti da uccellazione, n. 63 trappole, n. 185 esemplari morti e n. 143 esemplari vivi di avifauna protetta e particolarmente protetta.

L'attività ha visto impegnate n. 5 unità per un totale di n. 6 servizi che hanno prodotto n. 10 controlli.

Operazione “Pettirosso”

Si è svolta nel mese di ottobre 2019 nel territorio delle Valli Bresciane, a contrasto della cattura illegale di avifauna di passo. Sono state deferite all'A. G. n. 131 persone e sequestrate n. 78 armi da fuoco, n. 816 trappole illegali (archetti, trappole “sep”, gabbie trappola), n. 771 cartucce/bossoli, n. 25 richiami acustici elettronici, n. 102 reti per uccellazione, n. 840 esemplari vivi e n. 3.029 esemplari morti di avifauna selvatica protetta e/o particolarmente protetta. Sequestrata anche una piantagione domestica di circa 600 gr. di *Cannabis sativa*.

In totale impiegati n. 50 militari su 136 servizi. Elevate inoltre n. 1 sanzioni amministrative per un importo di 308 Euro. Nell'ambito di tale operazione, il servizio è stato esteso anche in provincia di Mantova, con il deferimento all'A.G. di n. 8 persone e ponendo sotto sequestro n. 9 fucili, n. 12 cartucce, n. 4 richiami acustici, n. 1 esemplare di avifauna viva e n. 47 esemplari di avifauna abbattuta.

Operazione “Lord of the Rings”

L'operazione ha stroncato un'attività dedicata al traffico illegale di avifauna selvatica, anche protetta, destinata al mercato degli uccelli da richiamo per cacciatori. L'attività investigativa è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Spoleto con numerose perquisizioni che hanno rivelato una pratica che, tramite la cattura illegale di uccelli in natura e l'illecita apposizione di anelli identificativi contraffatti o inidonei, prevedeva la successiva commercializzazione degli stessi, come esemplari da richiamo per l'attività venatoria. I reati contestati agli indagati sono frode in commercio, ricettazione, maltrattamento animali, uso abusivo di sigilli e caccia con mezzi non consentiti. Nell'ambito delle perquisizioni sono stati rinvenuti circa n. 800 anelli inamovibili, nonché tutta l'attrezzatura necessaria per manometterli e apporli agli uccelli catturati. Sono circa n. 2000 gli uccelli vivi sequestrati, di cui circa la metà privi di anello, e liberati immediatamente in natura. Altri uccelli, più di n. 500, sono stati ritrovati morti. Sequestrati anche gli strumenti che venivano utilizzati per catturare gli uccelli: n. 241 reti da uccellazione, n. 10 richiami elettroacustici, nonché diverse confezioni di testosterone, utilizzato per migliorare le prestazioni canore degli uccelli.

Operazione “Pullus Freedom”

Un traffico illecito di avifauna che ha coinvolto diverse regioni nel nord Italia e stati esteri limitrofi, è stato scoperto nell'ambito di un'inchiesta del Corpo Forestale della Provincia di Trento coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento - di seguito meglio dettagliata nel paragrafo “Interventi realizzati dalla Provincia Autonoma di Trento” - che ha visto impegnati, tra Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Campania e Toscana, oltre 250 uomini dei Carabinieri Forestali.

Operazioni antibraconaggio nella Sicilia occidentale

Dopo le uccisioni del capovaccaio rilasciato nell'ambito del Progetto LIFE *Egyptian vulture* e di altri rapaci, avvenute nel 2018, le attività di contrasto agli illeciti venatori sono state intensificate. L'attività di prevenzione e repressione è stata sviluppata dai Carabinieri Forestali del Centro Anticrimine



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

Natura di Palermo, dai Reparti dipendenti nell'area geografica della Sicilia Occidentale e dalla SOARDA, in collaborazione con l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani, il Comando Provinciale Carabinieri di Trapani e le Associazioni ambientaliste, in particolare il WWF.

Tra gli eventi di particolare rilevanza, si segnalano le uccisioni in data 16 settembre di un esemplare di falco pecchiaiolo a Marsala (TP) e in data 31 ottobre 2019 di un esemplare seguito tramite strumentazione GPS di aquila di Bonelli in Provincia di Agrigento. Alle operazioni di ricerca e di trasporto presso l'I.Z.S. di Palermo ha partecipato personale dipendente dal CAN di Palermo.

I risultati raggiunti vengono riportati nella tabella seguente.

I dati evidenziano un calo degli illeciti, determinata anche dal minor numero di licenze rilasciate, nonché di una rinnovata attenzione al rispetto della normativa di settore, verosimilmente determinato dall'incremento dell'attività di controllo che ha caratterizzato la precedente stagione venatoria.

Illeciti venatori nel <i>black-spot</i> "Sicilia occidentale" 2019								
	Controlli	Persone controllate	Veicoli controllati	C.N.R.		Sequestri	Illeciti amministrativi	Importo
				noti	ignoti			
Nucleo Cites Palermo	62	54	1	8	2	10	11	1694,00
Distaccamento Trapani	30	14	1	0	0	0	2	720,00
Distaccamento Punta Raisi	32	41	23	1	0	1	4	756,00
Nipaaf	0	0	0	0	0	0	0	0
		109	25	11		11	17	3170

Si segnala inoltre che, nell'attesa della stipula dell'accordo tra l'ISPRA e il CUFA, finalizzato a prevenire e contrastare episodi di bracconaggio nei confronti del Capovaccaio nell'ambito del progetto LIFE *Egyptian vulture*, sono stati svolti numerosi servizi volti a tutelare otto giovani capovacciai liberati in Basilicata, nel Parco Naturale Regionale della Murgia Materana, dall'Associazione CERM e da ISPRA. Al presidio degli individui dal sito si rilascio sino alla Sicilia hanno partecipato, oltre alla SOARDA e alla SOC di Roma, tutti i reparti siciliani dei Carabinieri Forestali.

Attività di contrasto realizzate dalla Provincia Autonoma di Bolzano

Raccolta di nidiacei in primavera

Da oltre vent'anni in Alto Adige si è diffusa l'attività illecita di raccolta dei nidiacei, principalmente nei mesi di maggio e giugno. Tale comportamento ha seguito la progressiva colonizzazione da parte

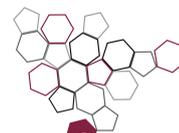


ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

di alcuni turdidi come il tordo bottaccio ed in parte della cesena, delle piantagioni di mele come luoghi di nidificazione. I meleti in Alto Adige, si estendono su una superficie di circa 18.000 ettari e quindi il servizio di controllo da parte del corpo forestale è stato capillare ed intenso, stimabile in circa 800 ore con due sequestri distinti di 60 nidiacei. Negli ultimi anni abbiamo notato un cambiamento di strategia da parte degli uccellatori, i quali cercano di ridurre il più possibile il tempo in cui girano lungo i meleti con i nidiacei in mano, utilizzando segnali da predisporre alla base dell'albero dove si trova il nido, per poi svolgere un'azione di razzia veloce ed efficace.

In un caso addirittura erano state poste delle lucette lungo i filari di mele, che poi venivano visitati durante le ore notturne. A riprova di ciò, sono state svolte, all'interno di meleti con grandi concentrazioni di uccelli, dei controlli approfonditi di autovetture che provenivano da zone del bresciano, alla guida di persone che avevano precedenti specifici e che con grande probabilità si trovavano in zona per depredare nidiacei, ma che sono risultate negative.

Il Corpo Forestale non ha svolto attività coordinate con Associazioni ambientaliste, questo per evitare di esporre al pericolo persone disarmate, ma ha potuto osservare un incremento di iniziative di privati cittadini che hanno svolto un'attività di controllo sull'uccellazione. Il *Committee Against Bird Slaughter* (CABS), organizzazione non governativa con sede in Germania, a Bonn, ha organizzato due campi d'azione in due fine settimana di maggio all'interno di meleti, pattugliando il terreno con volontari che segnalavano movimenti sospetti alle forze dell'ordine, inoltre all'interno della Provincia dopo svariati articoli sull'uccellazione che nei mesi primaverili si susseguono sui giornali, si è creato un movimento spontaneo di persone che fanno capo a diverse Associazioni ambientaliste, le quali organizzano autonomamente, soprattutto il sabato e la domenica dei mesi di maggio, delle pattuglie in bicicletta all'interno delle campagne, per contrastare l'attività del prelievo dei nidiacei. Quantificare il fenomeno risulta difficile, ma si tratta sicuramente di almeno 300 ore di attività svolta.

Tutela uccelli nei siti di nidificazione

Durante il periodo di nidificazione gli uccelli si trovano in una situazione di particolare vulnerabilità, tra l'altro in Alto Adige nidificano specie inserite nella lista rossa degli uccelli minacciati, quali il gipeto che nella nostra provincia è presente con 4 coppie. In alcuni biotopi è stato anche inserito il divieto di ingresso delle persone e quindi il corpo forestale svolge servizio di controllo in questo ambito. La Forestale fornisce anche un supporto di consulenza alle ditte che devono ristrutturare la facciata delle case o effettuare il taglio di alberi in città, nei periodi di nidificazione degli uccelli, al fine di evitare la morte o la sofferenza degli stessi. Durante un servizio di controllo, il corpo forestale ha segnalato alla magistratura un caso di distruzione di un nido di balestrucci con conseguente morte degli stessi, da parte di proprietario di un appartamento in un edificio in condominio.

Vendita di uccelli sul web

I Forestali in servizio presso l'ufficio caccia e pesca, svolgono un monitoraggio dei principali siti web dove si vendono e scambiano uccelli, quest'attività di monitoraggio è stimabile in circa 25 ore lavorative all'anno. Durante uno di questi controlli è stata individuata una persona che tentava di vendere in internet due lucherini non inanellati, i quali sono stati sequestrati e liberati sul posto, di questa operazione è stata informata la magistratura competente.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

Detenzione di uccelli a scopo ornamentale ed amatoriale

In Alto Adige l'allevamento in cattività, l'esposizione, l'interscambio e la commercializzazione, ai sensi dell'articolo 19/bis della legge provinciale 17 luglio 1987, n. 14, possono essere autorizzati solamente per gli uccelli esotici e per quelli autoctoni appartenenti alle famiglie dei fringillidi, degli emberizidi e dei ploceidi. Tali uccelli non devono essere iscritti nelle appendici 1 o 2 della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, ovvero negli allegati al regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 338/97 del 9 dicembre 1996. Il corpo forestale provinciale ha effettuato fino al 31.12.2019 10 controlli, sanzionando 2 ornicoltori per altrettante violazioni amministrative riscontrate. Il tempo impiegato in quest'attività è quantificabile in circa 40 ore lavorative.

Mostre ornitologiche

Nel corso del 2019 si sono svolte diverse mostre ornitologiche e mostre scambio di uccelli. L'attività di controllo si è concentrata su due mostre organizzate rispettivamente dall'Associazione Ornicoltori Atesini e dall'Associazione Sudtirolese Allevatori Uccelli, che si sono tenute nel mese di novembre in Alto Adige. Il tempo impiegato in quest'attività è quantificabile in circa 20 ore lavorative.

Collaborazione con altri corpi di polizia

Il corpo forestale di Bolzano collabora attivamente con altri corpi di polizia, anche nei reati inerenti agli uccelli selvatici. Nel corso del 2019 la questura di Bolzano ha richiesto la nostra collaborazione per un sequestro di 24 usignoli del Giappone trovati all'interno di un furgone, senza nessun documento che ne accertasse la provenienza.

Attività di caccia agli uccelli

In Alto Adige trova applicazione la legge provinciale 17 luglio 1987, n. 14 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia", che regola in misura molto dettagliata l'attività venatoria, sia per quanto riguarda le specie cacciabili, (17 specie di uccelli) sia per quanto riguarda i mezzi, e i tempi. Nello specifico, la caccia agli uccelli selvatici è consentita solo per tre giorni alla settimana, ciascuna giornata di caccia deve essere precedentemente barrata sul permesso di caccia o sul calendario di controllo messo a disposizione dal gestore della riserva. Il controllo dell'attività venatoria è svolto sia dal corpo forestale provinciale ma anche dai guardiacaccia delle riserve di diritto e private. In provincia di Bolzano prestano servizio 70 agenti venatori operanti a tempo pieno nelle riserve di caccia. Nel corso dei controlli effettuati sono stati rilevate alcune infrazioni sia amministrative che penali, quali:

- n. 2 sanzioni amministrative con ritiro del permesso di caccia, per omessa annotazione della data nella caccia agli uccelli.
- n. 1 informativa con 1 persona denunciata ed un sequestro di 36 uccelli, catturati illegalmente con le reti.
- n. 2 informative e due persone denunciate per esercizio di caccia in periodo di divieto generale, intercorrente tra la data di chiusura e la data di apertura fissata dalla legge provinciale 17 luglio 1987, n. 14.
- n. 1 informativa con due persone denunciate per esercizio di caccia di uccelli appartenenti a specie non cacciabile.
- n. 1 informativa per l'uccisione di un'aquila reale ed indagini eseguite per accertare le responsabilità.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

Attività di contrasto realizzate dalla Provincia Autonoma di Trento

Per quanto concerne l'ambito relativo al contrasto diretto al bracconaggio, si segnala che tale attività è stata sempre svolta da parte del Corpo Forestale Trentino (CFT), anche prima dell'individuazione del *black-spot* delle Prealpi Lombardo-venete, rientrando da sempre nelle funzioni specifiche attribuite al CFT, ribadite anche nel nuovo regolamento, approvato nel 2008 (D.P.P. 21 luglio 2008, n. 27-134/Leg). Le iniziative assunte nel corso del 2019 si sono concentrate in particolare sull'organizzazione delle attività di vigilanza, individuando due livelli di programmazione, uno provinciale ed uno locale, a seconda della rilevanza dei fenomeni da contrastare. A livello provinciale, a titolo di significativo esempio, sono state coordinate tutte le attività inerenti il fenomeno, che presenta importanti risvolti sovra provinciali per gli interessi economici ad esso collegati, del prelievo dei nidiacei al fine di un fraudolento commercio per l'illecita destinazione degli uccelli, in particolare dei Turdidi, a richiami vivi (fenomeno citato per il Trentino-Alto Adige anche nel Piano, allegato 1 "Tipologie di illeciti" - mezzi vietati "reti e richiami acustici"), così come sono state fornite uniformi direttive per il controllo, ai fini della sicurezza, sul maneggio, trasporto e detenzione delle armi durante il periodo venatorio (disposizione di servizio n. 523772 del 23 agosto 2019). L'attività complessiva ha comunque tenuto un livello di stabilità rispetto agli anni precedenti. Negli interventi di contrasto al prelievo dei nidiacei, nel corso del 2019 sono stati coinvolti 5 uffici distrettuali forestali, sui 9 totali, per il monitoraggio delle aree a frutticoltura intensiva vocate per i Turdidi. L'intervento ha prodotto, grazie a degli approfondimenti investigativi, condotti da personale forestale specializzato, una serie di segnalazioni alla Procura Distrettuale della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Trento, concretizzatesi in due importanti operazioni che hanno avuto risonanza sull'intero territorio del nord Italia. La prima operazione condotta nei primi mesi del 2019 è stata denominata "*Breccia nel Delta*" ed ha portato a 7 misure di custodia cautelare in carcere. La seconda, denominata "*Pullus Freedom*", portata a termine in dicembre 2019 ha visto l'applicazione di 16 misure di custodia cautelare e l'iscrizione sul registro degli indagati di complessive 50 persone. Entrambe le operazioni sono state condotte dal personale del CFT in stretta sinergia con la Procura della Repubblica di Trento ed i reati perseguiti risultano ascrivibili all'articolo 30, comma 1, h), della legge n. 157/1992 e agli articoli 624 e 625, 648 o 727 del Codice Penale, per un totale di 23 soggetti oggetto di misure di custodia cautelare. Altra operazione degna di nota è stata condotta nel corso dell'estate 2019, quando si è fermato un traffico di pulli del genere *Turdus* sottoposti alla pratica del "sessaggio", cioè al controllo del sesso tramite un'incisione ventrale. Questa operazione, denominata "*Bisturi Selvaggio*", ha portato alla segnalazione di due soggetti all'autorità giudiziaria ed i reati contestati, oltre al concorso per furto venatorio, si sono spinti fino al maltrattamento (art. 544 *ter* del Codice Penale). Per la prevenzione sono stati effettuati servizi di monitoraggio e controllo ordinario, effettuati in maniera continuativa su tutto il territorio provinciale, comprese le giornate festive e in certi casi in orari notturni, con servizi mirati di monitoraggio del territorio.

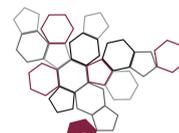
Sulla base della rendicontazione effettuata ai sensi dell'art. 33 della legge n. 157, risulta che nel 2019 siano stati accertati 211 illeciti amministrativi e 18 illeciti penali. Le infrazioni amministrative più frequenti (n = 173) hanno riguardato la violazione di norme provinciali, mentre gli illeciti penali più diffusi (n = 13) sono risultati il prelievo di specie protette e/o l'utilizzo di mezzi di caccia vietati (legge n. 157/1992, art. 30, comma 1, lettera h).



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

Attività di contrasto realizzate dal personale guardaparco della Regione Lazio

Nel mese di agosto e nel periodo ottobre/dicembre 2019, il personale di sorveglianza guardaparco specializzato nell'attività di inanellamento ha partecipato, dietro specifica richiesta del CUFA ed in qualità di ausiliari di polizia giudiziaria, ad alcuni sopralluoghi e perquisizioni delegati dall'Autorità Giudiziaria competente presso allevamenti di richiami vivi. L'attività ha portato a concreti risultati mediante il sequestro di migliaia di uccelli da richiamo ed il deferimento all'A.G. dei responsabili delle azioni illecite. Inoltre, nell'annualità 2019, alcuni servizi di sorveglianza guardaparco (Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, Parco Naturale Regionale Bracciano-Martignano, aree comprese all'interno di Zone di Protezione Speciale) hanno contestato, tra le varie attività di repressione, differenti tipologie di bracconaggio (mediante arma da fuoco, metodi non selettivi, avvelenamento), all'interno delle rispettive aree. In particolare, l'esercizio venatorio con arma da fuoco in area protetta alla ricerca delle seguenti specie: coturnice, beccaccia, *Turdus* spp.

Attività di contrasto realizzate dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Autonoma della Sardegna

Considerate le caratteristiche del fenomeno del bracconaggio alle specie migratrici, il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CFVA) dal 1995 predispose ogni anno un piano straordinario di azione di contrasto nel periodo ottobre febbraio nelle aree del Sulcis e Sarrabus, ricadenti nel *black-spot* della Sardegna meridionale. L'azione incisiva e costante del CFVA ha consentito di mantenere il fenomeno entro livelli "fisiologici", con evidenti ricadute sulla biodiversità nelle aree interessate dal fenomeno. Le operazioni condotte hanno come obiettivo prioritario il contrasto all'uccellazione e più genericamente al prelievo venatorio in violazioni alle norme di legge, incluso l'impiego di sistemi di cattura pericolosi (tubi fucile, bocconi esplodenti). Si punta prioritariamente alla prevenzione e repressione del fenomeno mediante il rafforzamento del controllo territoriale, la sistematica e tempestiva bonifica dai sistemi di cattura, la denuncia alla A.G. del maggior numero possibile di soggetti implicati, il contrasto alla frequentazione delle zone interessate da parte dei soggetti dediti a tale attività.

Zone operative

- Il Sulcis, con particolare riferimento all'Area del Parco Naturale Regione di Gutturu Mannu
- Il Sarrabus, in particolare il massiccio dei Sette Fratelli
- Il Parco Naturale Regionale di Molentargius, nell'area della Città Metropolitana di Cagliari

Programma operativo

L'attività coordinata dal Servizio Ispettorato ha previsto i seguenti momenti operativi comuni per tutti gli areali:

1. attività di monitoraggio, presidio e controllo territoriale nelle aree maggiormente sensibili
2. attività di bonifica



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

3. attività di Polizia Giudiziaria

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi all'attività svolta dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019 dal CFVA nelle aree del *black-spot* Sardegna Sulcis Sarrabus Gerrei.

Noti denunciati ex art. 30 lett. e) l. n. 157/1992	Misure cautelari di arresto	Noti denunciati ex art. 30 lett. h) l. n.157/1992	Capi di selvaggina sequestrati	Mezzi di cattura sequestrati	Interventi unità cinofila antiveleno	Contestazioni violazioni amministrative l. n.157/1992 e l.r. n. 23/1998
11	5	15	75	600	0	51

Al riguardo si evidenziano due importanti operazioni nelle aree *black-spot*:

- Zona Sulcis (Sarroch e Villa San Pietro) nel Parco Regionale di Gutturu Mannu. Nel settembre 2019 è stato emesso un provvedimento di misura cautelare a carico di 6 soggetti costituenti una compagine criminosa dedita alla fabbricazione e commercializzazione di armi clandestine per attività di bracconaggio. Questo ha comportato misure cautelari a carico di 3 soggetti e l'obbligo di dimora a carico di altri 3 soggetti.
- Zona Sarrabus, località Settefratelli. Nel marzo 2019 sono stati arrestati 2 soggetti sorpresi dal Corpo Forestale in flagranza di reato, nell'atto di posizionarsi con arma clandestina per l'abbattimento di un cervo sardo (specie particolarmente protetta).

Il CFVA è stato impegnato nell'attività di indagine a seguito dell'abbattimento di uno degli esemplari di aquila di Bonelli reintrodotti in natura nell'ambito del progetto LIFE *Aquila a-LIFE* coordinato da ISPRA e di cui la Regione Sardegna è partner. L'esemplare è stata abbattuto nel Sulcis il 26 ottobre in giornata di caccia. A seguito della specifica situazione si è intensificata l'attività di presidio e controllo territoriale nelle aree di presenza degli esemplari marcati con GPS, contribuendo al tempestivo recupero degli esemplari in difficoltà ed al immediato ricovero presso il CRAS.

Nell'ambito del progetto LIFE *Under Griffon Wings* il CFVA è impegnato nella attività di sorveglianza e monitoraggio del grifone.

Nelle zone lacustri del Parco Naturale Regionale di Molentargius si è intensificata l'azione di presidio e controllo mediante impiego di un drone per l'individuazione delle postazioni di cattura degli storni.

Per rafforzare l'efficacia dei risultati conseguiti, il CFVA ha proposto a carico di 8 soggetti recidivi l'applicazione della misura di prevenzione del "foglio di via obbligatorio" ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo n. 159/2011. Nel medesimo contesto territoriale, sono 14 le licenze di porto di fucile revocate dal Questore ed altrettanti i provvedimenti di divieto di detenzione di armi richieste dal Prefetto.

Analisi sull'andamento del fenomeno

I dati mostrano una progressiva riduzione del numero delle denunce specifiche. Attualmente i pochi soggetti dediti ad attività di bracconaggio nei confronti degli uccelli risultano in gran parte pluri-pregiudicate e con gravi problematiche di disagio sociale e personale. In graduale incremento solo i casi di catture di specie per collezionismo, in particolare di cardellini e venturoni.

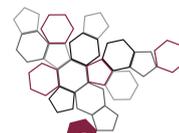


ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

Permangono nei casi contestati le difficoltà di applicare il cosiddetto furto venatorio ex art. 624 C.P., in particolare per quanto riguarda la fattispecie della uccellazione e quindi dei reati in danno agli uccelli migratori, soprattutto se in relazione all' art. n. 131 *bis* C.P. sulla improcedibilità.

Praticamente costante per i reati di bracconaggio la contestazione dei delitti di cui art. 544 *bis* e *ter* del C.P., oltre alle varie fattispecie di cui art. 30 della legge n.157/1992.

Attività di contrasto realizzate da Associazioni ambientaliste

Attività svolte dal Nucleo Guardie Lipu nella Provincia di Roma nel corso dell'operazione Recall 4 in collaborazione con il Comando provinciale di Roma del CUFA

Sono state effettuate 19 uscite

Sono state rilevate 30 violazioni penali così suddivise:

Utilizzo richiami elettromagnetici	18
Abbattimento specie non consentita	7
Porto abusivo di arma da fuoco	2
Omissione custodia arma da fuoco	1
Utilizzo fucile con numero munizioni superiore a 3	1
Resistenza a pubblico ufficiale	1

Sono state accertate 36 violazioni amministrative così suddivise:

Mancata annotazione capi	11
Mancata annotazione giornata	8
Eccesso di carniere	3
Mancata rimozione appostamento	2
Violazione distanza tra appostamenti	4
Utilizzo richiami senza anello	3
Eccesso numero richiami vivi	2
Violazione norme fuoristrada	3

Attività più significative svolte dalle guardie volontarie WWF

In particolare, sono state svolte attività effettuate in alcune delle aree a maggior rischio di bracconaggio in Campania e Toscana.

Il settore di Vigilanza Volontaria WWF Italia, nell'anno 2019 ha posto in essere molteplici attività di contrasto al fenomeno del bracconaggio. In queste azioni sono state coinvolte 311 guardie che hanno prestato 14.289 ore di servizio. Nel corso delle attività di controllo sono state rilevate 627 violazioni, 163 delle quali di tipo penale con relativa segnalazione alle Autorità competenti. Sono stati disposti 174 sequestri, sono state comminate sanzioni per un importo complessivo di Euro 169.216,25 e sono stati recuperati un totale di 626 animali. Per quanto attiene alle principali azioni operative, si ricorda l'organizzazione, in stretta collaborazione con le forze dell'ordine, in particolare con l'Arma dei Carabinieri, di due campi antibracconaggio. Il primo in Costiera Amalfitana, Penisola Sorrentina e isola di Ischia (aprile/maggio 2019); il secondo in Toscana, nel Padule di Fucecchio (iniziato nel mese di novembre 2019 che terminerà il 31 gennaio 2020). In entrambi i casi sono state sequestrate oltre



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

un centinaio di esemplari di specie protette e particolarmente protette nonché numerosi supporti all'attività di bracconaggio quali richiami elettroacustici, reti da uccellazione, trappole a scatto etc. e sono stati deferiti all'autorità giudiziaria alcuni soggetti colti in flagranza di reato. Si registra, in particolare nel 2019, un aumento dei sequestri di animali (in particolare di avifauna), di richiami elettroacustici e di armi rispetto alle medesime attività di controllo effettuate nell'anno 2018 ed è quantificabile nell'ordine del 20%. Parte del personale di vigilanza WWF si è dotata del brevetto di pilotaggio dei Droni ed attualmente è in fase di addestramento nell'area del *black-spot* Delta del Po. Nel 2019 il nucleo cinofilo delle guardie volontarie WWF è stato impiegato in numerose attività di monitoraggio e ricerca bocconi avvelenati. Si ricorda in particolare il servizio prestato a Monteleone di Spoleto (PG), in collaborazione con il locale comando Carabinieri Forestali, a seguito del ritrovamento di due carcasse di aquile reali.

Il WWF Italia, inoltre, conduce il progetto LIFE *ConRaSi*, che si prefigge di migliorare il successo riproduttivo delle popolazioni dell'aquila di Bonelli, del capovaccaio e del lanario in Sicilia. Nello specifico, il progetto mira anche a fermare la predazione dei nidi da parte dei bracconieri che trafficano uova e pulcini. Il progetto ha preso concretamente il via nel 2016 ed è attualmente in corso.

Attività più significative svolte da Legambiente

Numerose segnalazioni presentate da Legambiente nel *black-spot* Sicilia occidentale alle autorità competenti in materia di vigilanza venatoria in occasione di singoli atti di bracconaggio. Legambiente ha presentato alla Regione Siciliana documenti su iniziative da assumere contro il bracconaggio e per fermare scelte nel calendario venatorio che lo avrebbero favorito.



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

3 - ALTRE ATTIVITÀ INTRAPRESE PER FAVORIRE IL CONTRASTO DEGLI ILLECITI CONTRO GLI UCCELLI SELVATICI

- Su richiesta del Ministero dell'Ambiente, ISPRA ha provveduto ad effettuare la quantificazione del danno ambientale causato dal prelievo di 6.802 uccelli selvatici appartenenti a 31 specie diverse. Gli uccelli erano stati sequestrati dai Carabinieri Forestali nel corso di un'operazione antibraconaggio condotta negli anni 2016/2017. La innovativa procedura messa a punto da ISPRA, qualora venisse ritenuta adeguata a quantificare il danno ambientale in ambito processuale, potrebbe consentire di applicare sanzioni pecuniarie in grado di rappresentare un deterrente per quanti traggono guadagni illeciti con il commercio illegale di avifauna.

- Nell'ambito del XX Convegno Italiano di Ornitologia, tenutosi a Napoli dal 26 al 29 settembre 2019, il Ministero dell'Ambiente, l'Arma dei Carabinieri e ISPRA hanno presentato un poster per divulgare i contenuti del Piano d'Azione e le principali iniziative intraprese per contrastare gli illeciti contro gli uccelli selvatici. Il CUFA nella giornata del 27 settembre ha tenuto una comunicazione orale dal titolo "L'attività di contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici svolta dalla Sezione Operativa Antibraconaggio e Reati in Danno degli Animali (SOARDA)".

- Nell'ambito del XII Corso di Specializzazione per Addetti al Comando CC Tutela Ambientale presso Ufficio Comando - Sezione Operazioni e Logistica con sede a Roma, in data 27 novembre 2019 il personale ISPRA ha tenuto due lezioni sul tema della legislazione venatoria e del contrasto al braconaggio.

- Il settore vigilanza WWF Italia, con la collaborazione dell'Ufficio Legale, nel corso del 2019 ha avviato una serie di seminari di formazione dedicati agli Assistenti Ambientali Antibraconaggio. Questi volontari, appositamente formati, saranno impiegati in attività di supporto delle guardie WWF, anche nelle aree dei *black-spot*, in particolare nell'area della Sicilia Occidentale.

- Nel corso del 2019 le Associazioni ambientaliste hanno informato componenti della Magistratura sulla problematica inerente i reati contro la fauna e dell'esistenza del Piano, attraverso incontri specifici ed in occasione di convegni sugli illeciti nei confronti della fauna e dell'ambiente. Di seguito gli eventi più significativi:

- 7 giugno 2019: si sono tenuti gli Stati generali dell'antizoomafia a cura dell'Osservatorio nazionale zoomafia della LAV; in tale occasione è stato illustrato il Piano e sono state illustrate le principali azioni di contrasto ai reati contro gli animali selvatici. Fra i relatori e gli ospiti erano presenti numerosi magistrati;
- 4 luglio 2019: presso il Senato della Repubblica, è stato presentato "Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia", la ricerca sulla criminalità ambientale realizzata da Legambiente, fra cui si annoverano i numerosi reati commessi in danno degli uccelli selvatici; tra i relatori il Procuratore nazionale antimafia, e, tra gli ospiti, erano presenti numerosi magistrati;



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari



**Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente**

- 29 ottobre 2019: al workshop sulla protezione della natura nel rispetto del diritto europeo, organizzato dall'ERA (*Academy of European Law*) e diretto a magistrati italiani e maltesi, la LIPU ha presentato una relazione sui reati contro la fauna e sul Piano.

- La Federazione Italiana della Caccia ha avviato un'indagine tramite questionario sulle attività di abbattimento illegittimo di uccelli e sulle infrazioni venatorie più in generale, con primi risultati parziali che hanno riguardato per il momento solo 7 ambiti provinciali.

- La Federazione Italiana della Caccia e l'Ecoclub International Onlus stanno attuando il piano "Accompagniamo la migrazione dell'Ibis Eremita", con la finalità di contrastare le uccisioni illegali di questa specie durante la migrazione, a supporto del progetto LIFE+ *Reason for Hope*.

- Nell'ambito del progetto LIFE *PERDIX* sono state avviate attività volte a divulgare buone pratiche di gestione e di regolamentazione della caccia alla piccola selvaggina stanziale; è prevista anche la redazione di documenti tecnici, in parziale applicazione delle misure previste dal piano d'azione nazionale per la starna. Questa attività proseguirà con stage in Italia e in Francia, con l'adozione di un codice di autoregolamentazione e con la pubblicazione finale di una guida in tre lingue sulle buone pratiche di gestione della starna.

Documenti allegati:

- 1) Ordinanza Ministeriale del 12 luglio 2019, pubblicata sulla GU n.196 del 22-8-2019 "Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati"
- 2) Relazione dell'Università degli Studi di Bari sugli animali ricoverati presso l'Osservatorio Faunistico Regionale per cause riconducibili a bracconaggio
- 3) Documento di indirizzo metodologico redatto da ISPRA per la valutazione dei trend delle attività illegali sulla base delle informazioni ex art. 33 della legge n. 157/1992